

LA VIA DELL'AMORE

(Archivio Assagioli - Firenze)

Questa via ha due aspetti che per se stessi sono distinti, ma che generalmente (non sempre) si trovano mischiati fra loro, in proporzioni diverse da caso a caso.

Il primo è l'amore verso Dio. Il secondo l'amore verso le creature.

L'amore verso Dio è caratteristico del misticismo. Tale termine è spesso usato in un senso più ampio, che include anche altre vie di esperienze e di ricerca, sia pur in misura minore. Ad esempio William James parla della "qualità noetica" (mentale) dell'esperienza mistica; ed egli dà alla sua definizione di "mistico" un significato più vasto, intendendolo come sinonimo di "spirituale". A nostro avviso, per chiarezza e semplicità, è però consigliabile limitare il termine "misticismo" al suo significato più specifico e tradizionale, che indica una Via particolare per venire in contatto con Dio o con un Essere spirituale Superiore, una Via qualitativamente distinta da tutte le altre, chiamata la Via dell'Amore. Questa terminologia è giustificata da due fatti. Primo, che sebbene molti di coloro che sono chiamati mistici abbiano avuto esperienze illuminative, prevale nella loro natura ed è caratteristico il sentimento e il rapporto d'amore. Secondo, che in molte esperienze spirituali di carattere illuminativo noetico, l'aspetto amore è, al contrario, assente.

L'ardente aspirazione del mistico è di conseguire l'unione con l'Essere amato, il quale, mentre possiede caratteristiche divine, è da lui concepito incarnato in una sublime personalità, il che gli consente di stabilire con Lui un rapporto personale.

Nel descrivere le sue esperienze superiori il mistico usa liberamente il linguaggio dell'amore umano, e spesso quello di un genuino simbolismo sessuale.

La vera natura, e di conseguenza il valore di questo tipo di esperienza mistica costituisce un problema che è stato molto discusso, riguardo al quale i punti di vista presentano ampie divergenze.

Un certo numero di psicologi, e particolarmente gli psicanalisti, considerano tali esperienze come di origine sessuale, e le ritengono manifestazioni dell'istinto sessuale più o meno sublimato. Altri studiosi di fenomeni religiosi di carattere religioso fra i quali Evelyn Underhill [...]

In altri casi la brama e l'aspirazione vengono diretti verso l'essenza spirituale o centro immanente nell'individuo, l'Anima, o Sé. Evelyn Underhill così lo descrive:

Questa divina essenza o sostanza che i mistici introvertiti trovano “dimorante all’apice” - come dice Ruysbrock - dello spirito umano, è la “scintilla” dell’anima di Eckhart, il “terreno” di Taulero, la “Luce Interiore” di alcuni trascendentalisti moderni, la fonte e la sorgente di tutta la vera vita.

A questo punto parole e definizioni vengono a mancare tanto al mistico quanto al teologo. Un arruffio di metafore vengono a sostituirle.

Il mistico si trova faccia a faccia con la “meraviglia delle meraviglie”, la più vera di tutte le esperienze, l’unione dell’umano con il divino in un qualcosa di ineffabile, grande abbastanza per essere Dio, abbastanza piccolo per essere io”.

* * *

Queste sono le Vie principali che conducono allo Spirito. Per opportunità, anzi necessità di esposizione le abbiamo indicate separatamente - ma credo sarà risultato evidente come fra di esse vi siano affinità e facili combinazioni.

In realtà spesso si constata che una stessa persona si è sviluppata lungo più d’una di queste Vie - che ha realizzato lo Spirito in vari suoi aspetti.

Si può anzi dire che tali Vie - essendo tutte indirizzate ad una stessa, eccelsa Meta - quanto più si avvicinano a questa, tanto più si avvicinano l’un l’altra.

E come l’ideale per ogni essere umano, anche a livello di personalità, è quello della psicosintesi, cioè quello dell’integrazione armonica e dello sviluppo di ogni lato della sua natura - così, e tanto più, lo stesso è vero per l’uomo spirituale.

Tale ideale non è conseguibile in modo perfetto. Per ognuno vi è infatti una via più consona al suo particolare tipo psicologico, e quindi “di minor resistenza”. Ma ognuno può - e dovrebbe - conoscere e apprezzare tutte le vie, e in qualche misura seguirle tutte.

Comunque ognuno può sviluppare in sé mediante la conoscenza, l’intuizione e l’amore una crescente comunione con tutti i suoi simili, diventando così veramente un cittadino del mondo. Ognuno può estendere ulteriormente la sua comunione, includendovi anche tutte le creature della Terra. Infine possiamo realizzare che il nostro pianeta è a sua volta membro di un’immensa comunità siderale, in cui i sistemi solari costituiscono le piccole famiglie, mentre le costellazioni e i gruppi più ampi, gli “universi isola”, sono le grandi città o nazioni - e tutti e tutti sono animati da un’unica Vita, “l’Amor che move il sole e l’altre stelle”.